

# Scoppia la voglia d'estate sul lago d'Iseo Assalto a lidi e spiagge, a tutto sport

**Sebino.** Litoranea chiusa tra Lovere e Sarnico per il campionato nazionale di Triathlon. Tra Predore e Tavernola windsurf protagonista, a Costa Volpino la vela. Per gli altri, tintarella

**GIUSEPPE ARRIGHETTI**

Dopo due mesi di acquolina, pioggia e freddo, con il primo autentico weekend di primavera e temperature decisamente estive, il lago di Iseo ha conosciuto un assaggio della stagione turistica ormai alle porte. Ieri i lidi e le spiagge di tutte le località lacustri - Sarnico, Predore, Tavernola, Riva di Soltò, Soltò Collina, Castro, Lovere e Costa Volpino - hanno accolto i patiti della tintarella e i bagnanti che non hanno resistito alla tentazione del primo tuffo in acqua.

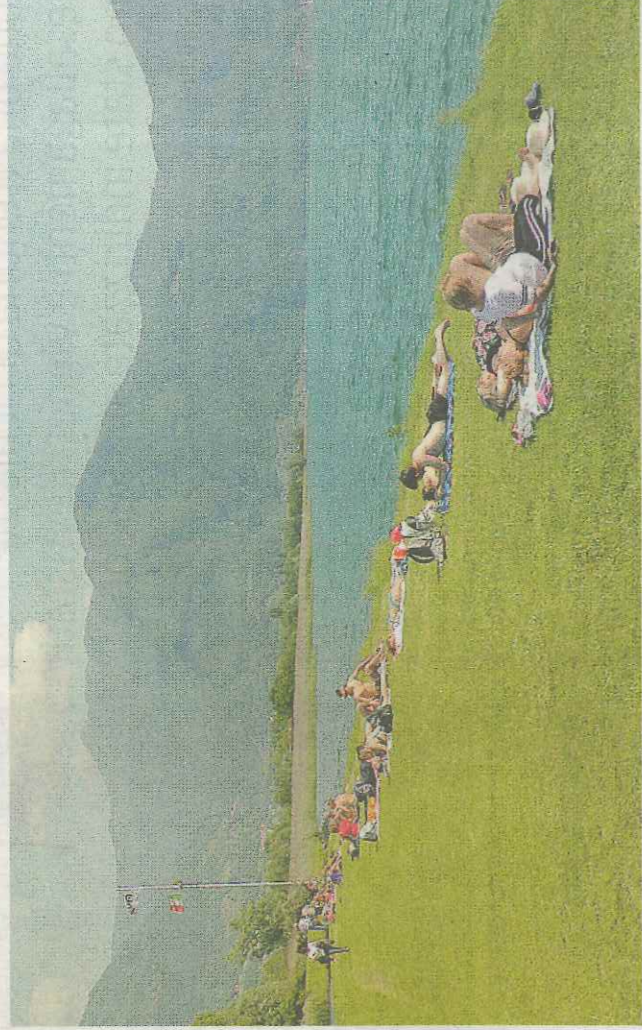
Dal basso all'alto Sebino le spiagge libere e quelle dei lidi a pagamento hanno visto sfilare centinaia di persone, tutte decise a godersi finalmente il caldo. Erano perlopiù residenti in zona per la chiusura della strada litoranea tra Lovere e Sarnico dovuta al passaggio degli atleti che partecipavano al campionato nazionale di Triathlon menzionato con partenza e arrivo a Lovere: la frazione in bici interessava tutta la litoranea e prevedeva la salita a Parzanica. Soltanto da mezzogiorno in poi è stato possibile raggiungere agevolmente con la propria auto le spiagge tra Castro e Sarnico, ma al di là di qualche mugugno registrato dagli agenti della polizia locale dei vari comuni e dai volontari che presidiavano le

transenne, la manifestazione sportiva ha confermato che lo Iseo uno dei veicoli promozionali più importanti e con il maggior ritorno in termini di notorietà e appeal: i triathleti in gara erano più di 600 e arrivavano da tutta Italia.

Sull'altra sponda del lago, tra Sulzano e Pisogne, ieri mattina c'era invece la «Dieci miglia del Sebino», una corsa alla quale hanno partecipato più di 800 runners. Anche in questo caso, fino al passaggio dell'ultimo atleta è rimasta chiusa la vecchia strada litoranea. Tra Predore e Tavernola i protagonisti sono stati invece gli sportivi che praticano windsurf: sfruttando il vento nella zona del Corno di Predore hanno preso il largo per le loro evoluzioni sul lago.

**A ogni ora il suo sport**

Nel pomeriggio, spazio invece al tradizionale sport da spiaggia: il beach volley, con tornei organizzati a Costa Volpino, nell'area del Bersaglio, e partite più o meno agonistiche nei tre lidi di Sarnico che sono aperti al pubblico da aprile, ma che soltanto ieri hanno finalmente visto un buon numero di utenti. «I tre lidi di Sarnico - confermano dalla Pro loco della cittadina del basso Sebino - sono stati presi d'assalto: certo, la



**Bagni, sole e relax in riva al lago per il primo autentico weekend di primavera**

concomitanza tra il triathlon e la corsa a piedi sull'altra sponda del lago ha creato qualche problema, e forse sarebbe servito diversificare le date dei due appuntamenti, ma poi a metà giornata la situazione ha iniziato a diventare tranquilla e ci siamo goduti la prima domenica di bella stagione».

Interessante la proposta di Costa Volpino dove la neonata Pro loco ha collaborato con il Circolo Nautico Bersaglio per promuovere le attività della vela e approfittare della giornata nazionale dedicata a questo sport per aprire al pubblico un'area che ha dimostrato ieri di possedere enormi potenzia-

**Con il primo caldo parecchi non hanno resistito alla tentazione del primo tuffo in acqua**

## Cascine e il set del film In tremila incantati dai luoghi del regista Olmi

**Bassa**

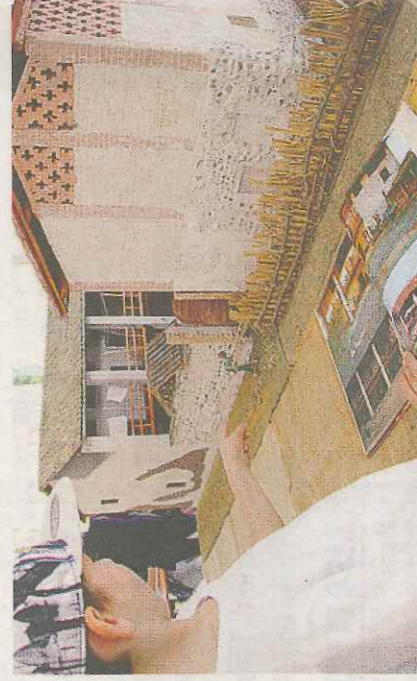
A Treviglio visita ai luoghi dell'infanzia e in via Cavallotti dove girò la scena dei Navigli. A Martinengo nel borgo

La Bassa bergamasca nell'ultima giornata dei Castelli aperti, complice finalmente una giornata di sole, fa il boom di visitatori - oltre tremila - e riesce ancora a stupire con la propria storia raccontata da rocce, forttezze, torri d'avvistamento, mura e fossati. Anche se il tema dominante è stato quello della civiltà rurale del territorio con un salto nel passato.

Treviglio ha aperto le porte agli appassionati delle tradizioni contadine portando i visitatori, per la prima volta, nei luoghi di Ermanno Olmi che proprio dal Comune di Treviglio aveva ricevuto la cittadinanza onoraria. «Quello di sabato e domenica (ieri per chi legge, ndr) è stato un tour inedito - spiega Maurizio Plebani che lo ha organizzato -, abbiamo visitato i luoghi dell'infanzia del grande regista bergamasco, quelli che han-



**Ermanno Olmi con gli attori sul set de «L'albero degli zoccoli»**



**Una riproduzione in scala delle cascine della Bassa**

no ispirato l'Albero degli zoccoli. La prima tappa è stata la corte di via Mazzini dove lui ha vissuto la sua infanzia, le sue estati trevigliesi a casa della nonna materna. Una corte che si affacciava su una cascina e proprio quella cascina il regista è andata a cercarla in tutta la Bassa. Ne voleva una che gli ricordasse quella che vedeva dalla casa della nonna».

La nonna ha avuto un ruolo importante nell'ispirazione di Olmi: «Fu proprio lei a raccontarmi ai bambini della corte e a suo nipote la storia del bambino dell'Albero degli zoccoli: il film si può dire racconti una storia vera che la nonna di Olmi conosceva e a cui aveva assistito». La visita è continuata con il santuario della Madonna delle Lacrime: la storia del miracolo e della resa del generale Lautrec davanti alla Madonna è raccontata anche nel film. C'è poi via Cavallotti, il vero e proprio set trevigliese del film dove è stata girata la scena dei due sposini che arrivavano sui Navigli: «Nel film l'ambientazione era la città di Milano, ma Olmi quella scena l'ha girata a Treviglio un po' per rendere omaggio alla città, un po' perché via Cavallotti ricorda i Navigli. Altri luoghi sono quelli della basilica di San Martino e di via Roma, dove Olmi andava a Messa e passeggiava per la città la domenica».

Per la prima volta a Treviglio i visitatori hanno potuto osservare, all'interno del Festival della Sostenibilità, un'accurata riproduzione in scala di una tipica cascina simile a quella in cui Olmi

ha girato il film, insieme a una mostra di pannelli illustrativi dei luoghi che lo ispirarono.

Il ricordo del regista bergamasco è stato protagonista anche delle visite a **Martinengo**. Qui si è passati dalla visita al borgo storico - dove per tutta la giornata lungo i portici medievali era allestito il mercatino del collezionismo e dell'antiquariato - a quella della Cascina Zigo, che Olmi andò a visitare per il film, dove è stata organizzata una giornata all'insegna della tradizione e delle eccellenze locali con le rievocazioni in costume, degustazioni di prodotti tipici e gli antichi mestieri.

**Il bilancio di stagioni**

Nel complesso la giornata tra i castelli della pianura ha soddisfatto gli organizzatori. Le imponenti e suggestive fortificazioni, le dimore di grandi condottieri, i luoghi di battaglia, cultura e leggende, gli antichi palazzi di solito non fruibili e le scene di film che hanno fatto la storia del cinema hanno risollevato una stagione partita col botto (la prima domenica vennero registrati 4.500 visitatori) e poi rallentata dal maltempo: «Abbiamo aperto durante le feste e i ponti - ha spiegato Diego Moratti - con aperture straordinarie e anche molto ravvicinate tra loro, visto il calendario di quest'anno. Purtroppo la pioggia e il maltempo hanno frenato i turisti, ieri invece siamo tornati a numeri che ci aspettavamo».

**A. L. S.**

## Brembate piange Doneda colonna di Nuova Demi

**Brembate**

La famiglia Doneda piange la morte di Alessandro, spentosi l'altra notte dopo una lunga malattia. Aveva 77 anni ed era lo zio del sindaco Mario Doneda. Una vita, la sua, dedicata al lavoro e agli affetti familiari. In relazione al lavoro ha coordinato per lunghi anni il lavoro in casa. Ha visto l'azienda di famiglia muovere i primi passi e la sua trasformazione tecnologica che ha consentito all'attuale Nuova Demi di raggiungere un ruolo di primo piano nell'attività estrattiva. Sandrino, com'era familiarmente chiamato, era l'uomo della cava: curava attrezzature, carico e scarico dei materiali. Una presenza attiva che si è protratta sino all'evolversi della malattia. È tuttavia sempre rimasto lucido di pensiero, tanto che dopo la forzata assenza dalla cava, aveva raddoppiato l'attenzione al periodico «La Filorola» che racconta la vita dei brembatesi. Nella lunga malattia ha avuto l'amorevole sostegno della moglie Ornella, dei figli Laura, Paolo e Giuseppina.

I funerali si terranno domani alle 10 nella chiesa parrocchiale di Brembate.